

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XCI

n. 1

RELAZIONE SUI PROGRAMMI DI PROTEZIONE, SULLA LORO EFFICACIA E SULLE MODALITÀ GENERALI DI APPLICAZIONE PER COLORO CHE COLLABORANO CON LA GIUSTIZIA

(Primo semestre 2012)

*(Articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito,
con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza il 15 luglio 2013

PAGINA BIANCA

INDICE

| | | |
|----------------|------|---|
| PREMESSA | Pag. | 5 |
|----------------|------|---|

PARTE PRIMA

LE BASI DEL SISTEMA TUTORIO

CAPITOLO I

| | | |
|--|---|---|
| La fase di inserimento nei programmi di protezione | » | 9 |
|--|---|---|

CAPITOLO II

| | | |
|-------------------------------|---|----|
| La Commissione centrale | » | 12 |
|-------------------------------|---|----|

CAPITOLO III

| | | |
|-------------------------|---|----|
| I dati statistici | » | 15 |
|-------------------------|---|----|

PARTE SECONDA

IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA TUTORIO

CAPITOLO I

LA TUTELA PERSONALE

| | | |
|---|---|----|
| a) Le scorte | » | 25 |
| b) I documenti di copertura | » | 26 |
| c) La posizione giuridica dei collaboratori | » | 28 |

CAPITOLO II

LE MISURE ASSISTENZIALI

| | | |
|--|---|----|
| a) L'assistenza economica | » | 30 |
| b) L'assistenza sanitaria | » | 31 |
| c) L'assistenza psicologica | » | 32 |
| d) I minori | » | 34 |
| e) Il reinserimento socio-lavorativo | » | 36 |

CAPITOLO III

Le violazioni e le revoche dei programmi *Pag.* 39

CAPITOLO IV

I testimoni » 41

CAPITOLO V

La formazione del personale » 43

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE » 44

PREMESSA

La relazione sulle speciali misure di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione che semestralmente l'Onorevole Ministro dell'Interno presenta al Parlamento, in ottemperanza dell'art. 16 della Legge 15 marzo 1991, n. 82, vuole essere non soltanto una fonte di lettura di dati statistici sulla protezione rivolti all'intera collettività ma, soprattutto, intende fornire una visione diretta del fenomeno agli operatori del settore.

In linea con i precedenti l'elaborato, riferito al primo semestre 2012, è stato impostato privilegiando gli aspetti statistici al fine di fornire al lettore, per quanto possibile, una dinamica delle presenze di collaboratori e testimoni di giustizia e loro familiari, della loro gestione e della distribuzione per aree geografiche.

La relazione si presenta distinta in due parti:

- la prima analizza le proposte di inserimento nel sistema tutorio con lo specifico riferimento alle proposte dell'Autorità Giudiziaria ed alle determinazioni della Commissione Centrale;
- nella seconda parte viene illustrata l'attività del Servizio Centrale di Protezione con uno specifico riferimento ai Testimoni di giustizia ed alla formazione del personale.

Si auspica che la presente relazione, pur nella sua sinteticità, possa fornire un'affidabile panoramica del mondo dei collaboratori di giustizia, dei testimoni e dei loro familiari ed offrire gli elementi essenziali agli operatori del settore per ottenere suggerimenti indirizzati a migliorare l'intero sistema tutorio.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LE BASI DEL SISTEMA TUTORIO

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

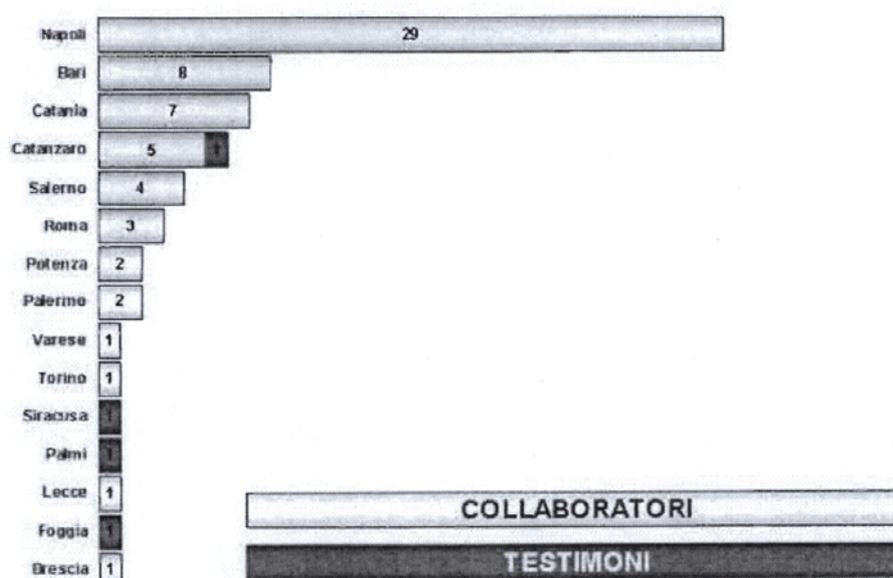
LA FASE DI INSERIMENTO NEI PROGRAMMI DI PROTEZIONE

Il processo di inserimento nel circuito tutorio inizia con una proposta di ammissione ai programmi di protezione formulata dall'Autorità Giudiziaria che ritiene attendibili, complete e soprattutto di notevole importanza per lo sviluppo delle indagini o ai fini del giudizio le dichiarazioni rese dai soggetti interessati.

L'Organo deputato al vaglio delle suddette proposte è la Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione, istituita presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Ministero dell'Interno, con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia.

Procure con il maggior numero di richieste di piani provvisori di protezione

dal 1° gennaio al 30 giugno 2012



Nel primo semestre del 2012 la Commissione Centrale ha ricevuto, per quanto attiene ai **testimoni**, **4** proposte di ammissione al piano provvisorio di protezione provenienti dalle Procure Distrettuali Antimafia di Foggia, Siracusa, Catanzaro e Palmi. Rispetto ai due semestri precedenti il numero delle nuove proposte è in ulteriore riduzione: nel primo semestre 2011 ne erano giunte 15, nel secondo semestre 9.

Per quanto concerne i **collaboratori** di giustizia la Commissione Centrale ha vagliato **64** richieste di ammissione al piano provvisorio, di cui **29** dalla Procura di Napoli, **8** dalla Procura di Bari, **7** da Catania, **5** da Catanzaro, **4** da Salerno, **3** da Roma, **2** da Palermo e Potenza e le rimanenti **4** dalle procure di Brescia, Lecce, Torino e Varese. Rispetto al secondo semestre del 2011 il numero delle nuove proposte si è ridotto di una sola unità.

La fase iniziale del processo di inserimento nel circuito tutorio si completa con l'acquisizione del parere obbligatorio, ma non vincolante, della Direzione Nazionale Antimafia, che, nel semestre in esame, ha fornito:

per quanto riguarda i **collaboratori**, **57** pareri favorevoli per l'adozione del piano provvisorio di protezione e **4** contrari; **61** pareri favorevoli per l'adozione del programma speciale di protezione e **8** contrari;

per quanto riguarda i **testimoni**, **6** pareri favorevoli per l'adozione del piano provvisorio di protezione e **1** contrario; **12** pareri favorevoli per l'adozione del programma speciale di protezione e **1** contrario.

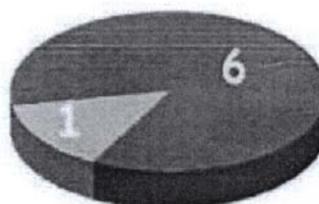
Il grafico che segue illustra nel dettaglio quanto sopra:

**Pareri espressi dal Procuratore Nazionale Antimafia per
l'adozione di piani provvisori e speciali misure di protezione**

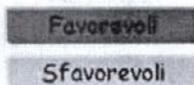
COLLABORATORI



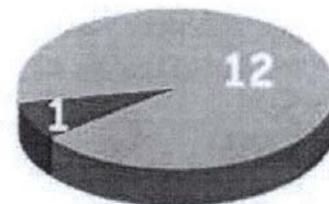
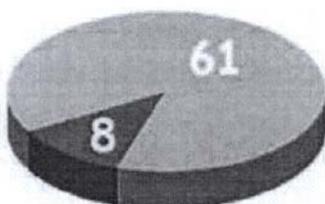
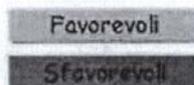
TESTIMONI



**Piani
Provvisori
di protezione**



**Speciali
Misure
di protezione**



CAPITOLO II

LA COMMISSIONE CENTRALE

La Commissione Centrale, Organo istituzionalmente demandato all'esame ed alle determinazioni in merito alle proposte di adozione delle misure di protezione, nel 1° semestre 2012 si è riunita **18** volte.

La Commissione, come noto, è stata istituita con Decreto del Ministro dell'Interno 15.01.1991 n. 8, convertito con modificazioni dalla L. 15.03.1991 n. 82. L'attuale composizione è stata nominata con Decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia, in data 7 gennaio 2012 ed ha iniziato i propri lavori in data 12 gennaio 2012.

Nel primo semestre 2012 è stata deliberata l'ammissione al piano provvisorio di n. 7 testimoni di giustizia e di n. 71 collaboratori di giustizia.

La Procura della Repubblica di Napoli rimane l'Ufficio giudiziario che ha presentato il maggior numero di proposte (29) – rispetto alle complessive 64 pervenute – confermando la percentuale dei precedenti semestri (circa il 40%).

Nel corso delle riunioni, la Commissione ha deliberato l'ammissione al programma speciale di protezione di 6 testimoni e di 69 collaboratori.

Si tratta di provvedimenti che rendono definitive le misure di protezione disposte a titolo provvisorio, sulla base delle richieste delle competenti Procure, sussistendo le caratteristiche di attendibilità, utilità e importanza del contributo del dichiarante ai fini degli sviluppi investigativi e processuali.

Secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento, è richiesto infatti che la collaborazione sia connotata dai requisiti previsti dalla legge (intrinseca attendibilità, importanza, novità e completezza), nonché la sussistenza di una condizione di pericolo reale, grave, attuale e concreto, per l'incolumità del soggetto da proteggere e dei familiari.

In 6 casi non è stata disposta l'ammissione del collaboratore, con contestuale cessazione del piano provvisorio, per difetto delle caratteristiche richieste dalla legge.

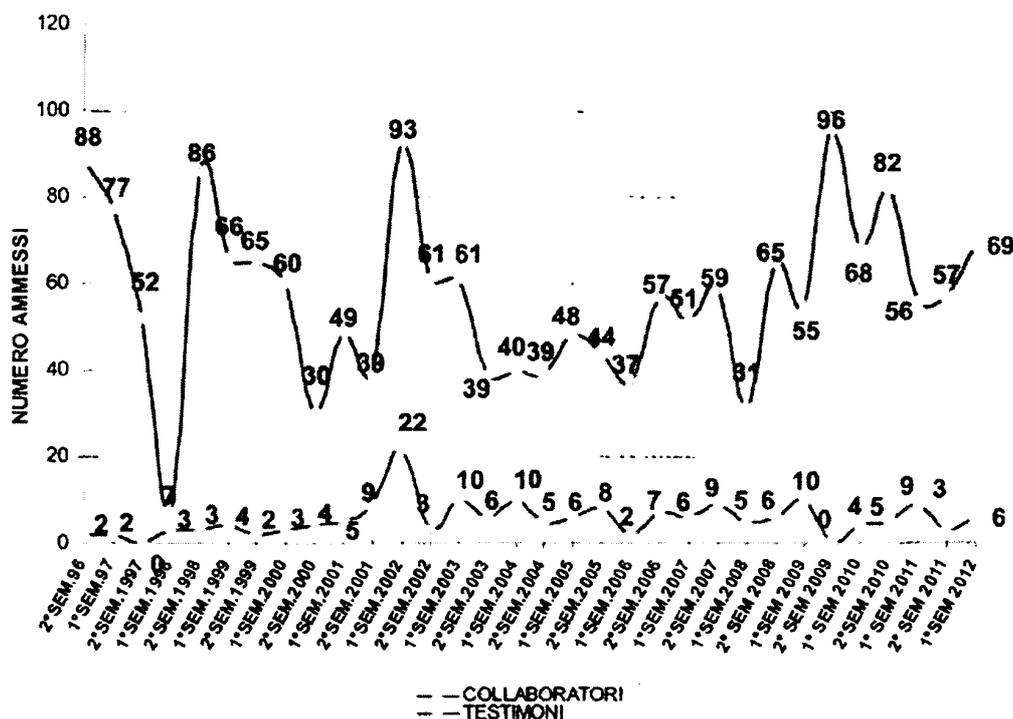
Alle misure di protezione, anche se disposte a titolo provvisorio, la legge ed il regolamento ricollegano una serie di benefici e specifiche misure di assistenza economica.

Dall'esame delle cifre raffrontate a quelle del secondo semestre del 2011, il numero delle ammissioni alle misure definitive dei testimoni e dei collaboratori di giustizia si è mantenuto sostanzialmente stabile.

Il dato va rapportato al numero delle proposte di ammissione al programma definitivo, che nel semestre in esame è stato di 79.

La rappresentazione grafica mostra il *trend* dei nuovi ingressi nel sistema speciale di protezione che, nel corso degli anni, si è mantenuto sostanzialmente costante:

NUOVI INGRESSI NEL CIRCUITO TUTORIO



Nel semestre di riferimento, la Commissione, previo parere favorevole della competente Autorità giudiziaria, ha deliberato la fuoriuscita con capitalizzazione di 3 testimoni e di 9 collaboratori (tale dato ha risentito della temporanea sospensione delle capitalizzazioni in ragione della riduzione dello stanziamento di bilancio).

La capitalizzazione consiste nell'erogazione di un contributo economico definitivo, finalizzato a favorire il reinserimento sociale dell'interessato e del suo nucleo familiare, con contestuale cessazione delle misure di assistenza.

La Commissione, a tal fine, promuove il reinserimento sociale e lavorativo dei testimoni e dei collaboratori di giustizia.

Gli obiettivi necessitano della disponibilità di adeguate risorse economiche per fare fronte ai costi connessi alle "capitalizzazioni", posto che le risorse disponibili sono sufficienti a coprire le misure ordinarie di assistenza (contributi, canoni di affitto per appartamenti, strutture ricettive, assistenza legale, sanitaria, psicologica, ecc.). Al riguardo si intende proporre l'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio, anche nell'ottica del maggior controllo e della tracciabilità della spesa pubblica.

E' auspicabile un incremento delle risorse finanziarie, al fine di assicurare il buon funzionamento e l'equilibrio del sistema di protezione e, per l'effetto, le favorevoli ricadute in termini di incoraggiamento alla collaborazione con l'Autorità giudiziaria.

In base alla normativa vigente la Commissione Centrale sottopone a verifica i programmi di protezione. Per quanto riguarda i testimoni di giustizia, nel semestre in esame, il Collegio non ha disposto alcuna revoca del programma prima della scadenza per violazioni al codice comportamentale, 2 sono state le non proroghe, 6 le revoche per rinuncia e 2 per decesso. Inoltre, 4 programmi dei testimoni e 90 programmi dei collaboratori hanno subito un'estensione del numero dei componenti.

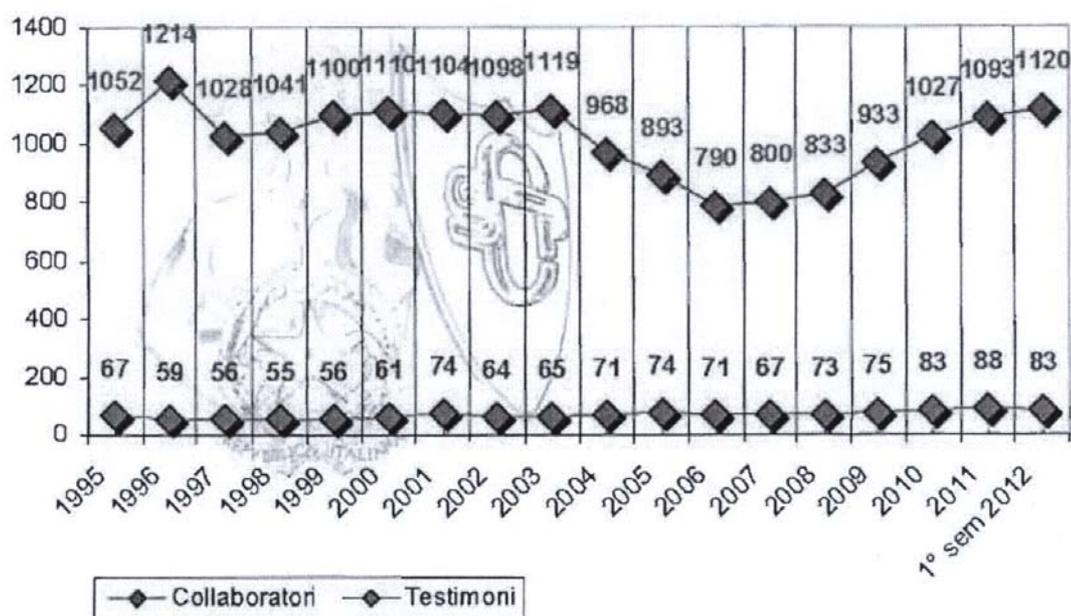
I lavori della Commissione si sono svolti nell'ottica del contenimento della spesa pubblica.

CAPITOLO III

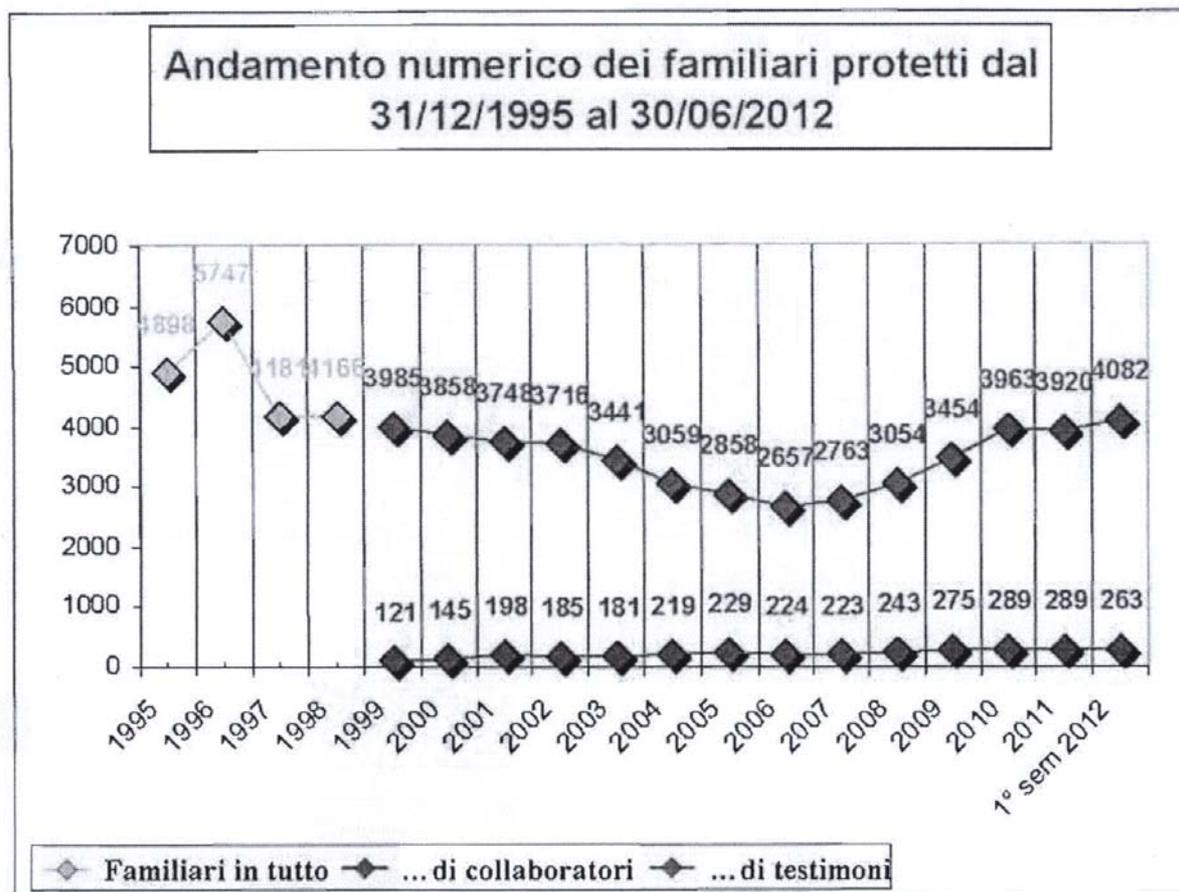
I DATI STATISTICI

Alla fine del primo semestre 2012 i titolari di programma di protezione ammontavano complessivamente a **1203** unità, di cui **1120** con la qualifica di collaboratori e **83** di testimoni. Rispetto al periodo luglio-dicembre 2011 si rileva che i primi sono aumentati di 27 unità mentre si è ridotto di 5 unità il numero dei secondi.

Andamento numerico dei collaboratori di giustizia dal 31/12/1995 al 30/06/2012



Nel periodo in esame risultano, altresì, beneficiari di misure tutorie complessivamente **4345** familiari, suddivisi in **4082** congiunti di collaboratori e **263** di testimoni. In linea con quanto detto sopra per i titolari di programma anche il numero dei familiari di collaboratori si è incrementato rispetto al semestre precedente, mentre quello relativo ai familiari di testimoni si è ridotto (al 31 dicembre 2011 si sono rilevati 3920 congiunti di collaboratori e 289 di testimoni).



Tuttavia, nonostante la riduzione dei dati inerenti i testimoni, la popolazione protetta è complessivamente aumentata, passando dalle 5390 unità rilevate nel secondo semestre 2011 alle attuali **5548**.



Il panorama geocriminale da cui provengono i collaboratori di giustizia è composto da **472** elementi affiliati alla **Camorra**, **306** alla **Mafia**, **123** alla **'Ndrangheta**, **105** alla **Sacra Corona Unita** ed i rimanenti **114** classificabili come appartenenti ad **altre** organizzazioni criminali.

La medesima ripartizione applicata agli 83 testimoni inseriti nel circuito tutorio mostra che 24 di essi hanno reso dichiarazioni su reati attribuibili alla **Camorra**, 23 alla **'Ndrangheta**, 15 alla **Mafia**, 4 alla **Sacra Corona Unita** ed i restanti 17 ad **altre organizzazioni**.



Il confronto di questi dati con quanto rilevato nei semestri precedenti conferma che la Camorra è la principale organizzazione criminale operante nel territorio nazionale e che il fenomeno del pentitismo è particolarmente attivo presso le sue fila. Inoltre appare evidente che il contributo offerto dai testimoni della giustizia nell'ambito della 'Ndrangheta sta assumendo un ruolo sempre più rilevante.

Un breve cenno merita anche la presenza delle **donne** inserite nel circuito tutorio in qualità di titolari di programma.

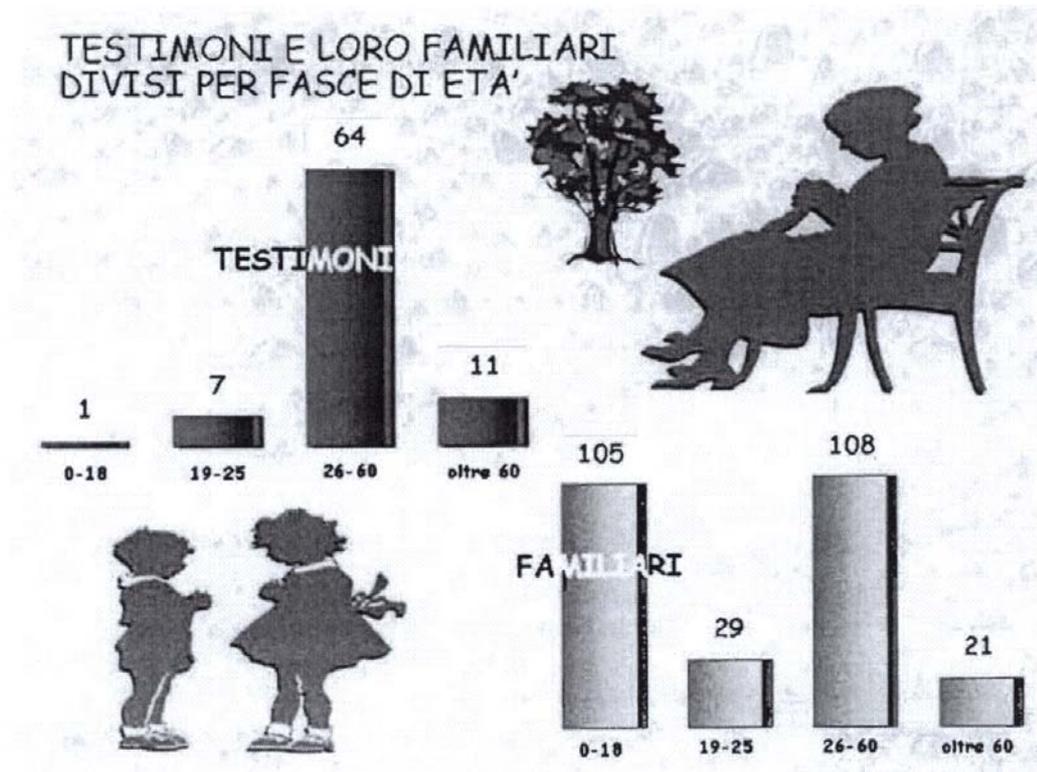
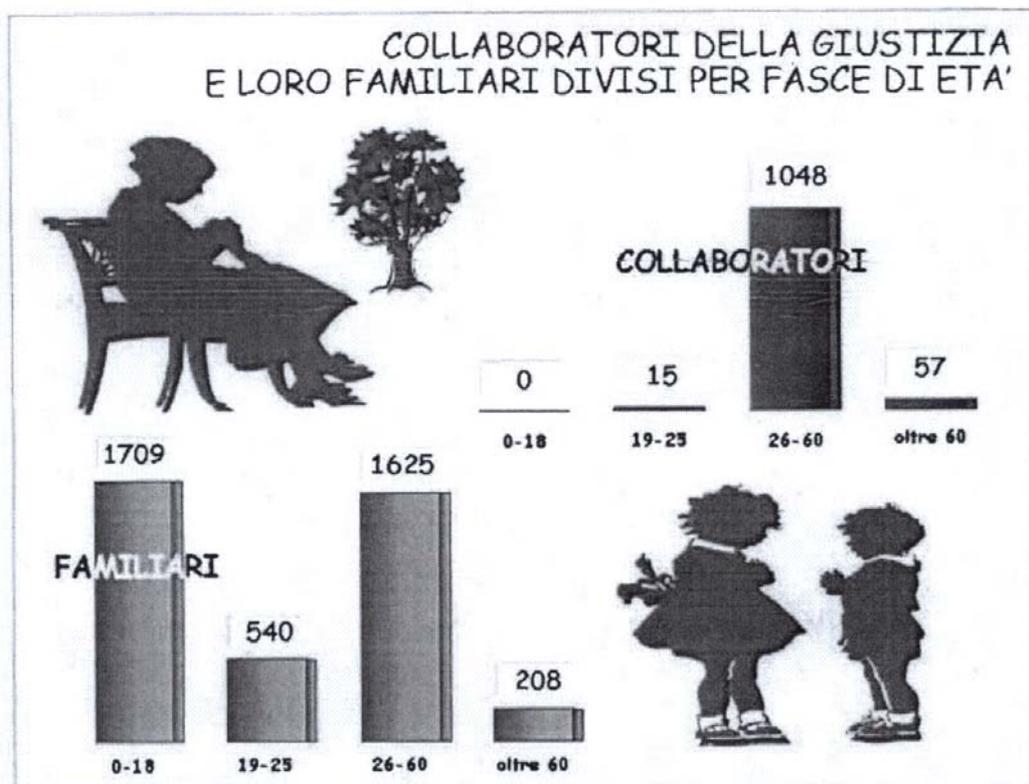
Pur essendo tuttora una minoranza, il loro numero è in crescita costante; dalle complessive 90 registrate nel periodo luglio-dicembre 2011 sono passate alle attuali **92**, di cui **67** sono collaboratrici di giustizia e **25** testimoni. Come per il dato generale è opportuno segnalare che rispetto al semestre precedente si è incrementato il numero delle collaboratrici ma si è ridotto quello delle testimoni.

Tra le collaboratrici di giustizia 23 provengono dalle fila della Camorra, 9 dalla Mafia, 8 dalla Sacra Corona Unita, 7 dalla 'Ndrangheta e 20 da altre organizzazioni; tra le testimoni 8 hanno come organizzazione di riferimento la Camorra, 5 la 'Ndrangheta, 2 la Mafia e 10 altre organizzazioni.

| Distinzione per sesso al 30/06/2012 | | | | |
|-------------------------------------|---------------|-------------|------------|------------|
| | Collaboratori | | Testimoni | |
| | M | F | M | F |
| Mafia | 297 | 9 | 13 | 2 |
| Camorra | 449 | 23 | 16 | 8 |
| Ndr | 116 | 7 | 18 | 5 |
| S.C.U. | 97 | 8 | 4 | 0 |
| Altre | 94 | 20 | 7 | 10 |
| Tot. | 1053 | 67 | 58 | 25 |
| Familiari | 1676 | 2406 | 110 | 153 |

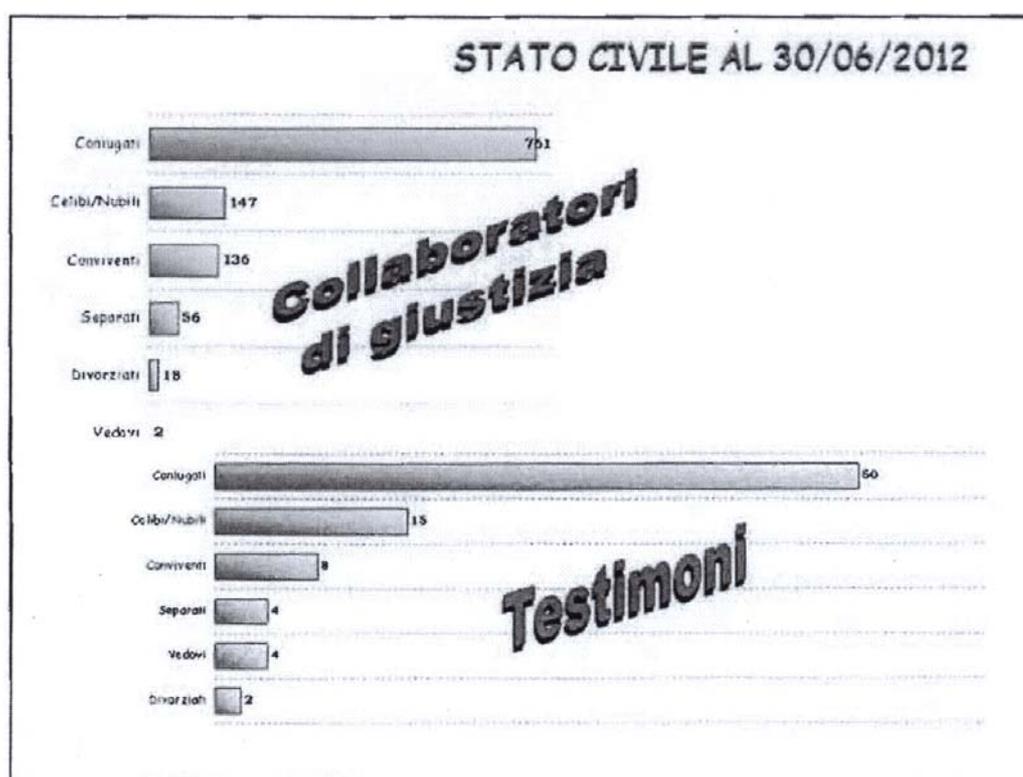
L'elemento femminile è invece predominante tra i familiari dei titolari di programma: su 4082 congiunti di collaboratori **2406** sono donne. Parimenti, dei 263 congiunti di testimoni **153** sono di sesso femminile.

Ai fini del reinserimento sociale dei soggetti tutelati assume una notevole importanza la suddivisione della popolazione protetta in fasce d'età. Tra i titolari di programma prevalgono nettamente gli individui che hanno tra 40 e 60 anni, **563** collaboratori e **40** testimoni; seguono in ordine decrescente i soggetti che rientrano nella fascia tra 26 e 40 anni, **425** collaboratori e **24** testimoni; gli individui con più di 60 anni, **57** collaboratori e **11** testimoni; la fascia d'età 19 e 25 anni è costituita da **15** collaboratori e **7** testimoni; infine **un solo testimone** ha meno di 18 anni.



Tra i familiari il rapporto tra le fasce d'età è completamente diverso: prevalgono infatti i minori con **1814** elementi, di cui **1709 familiari di collaboratori** e **105 familiari di testimoni**; in ordine decrescente segue la fascia d'età 26 e 40 anni che comprende **988** elementi, di cui **929 familiari di collaboratori** e **59 di testimoni**; la fascia tra 40 e 60 anni include **745** elementi, di cui **696 familiari di collaboratori** e **49 di testimoni**; i giovani tra 19 e 25 anni sono **569**, di cui **540 familiari di collaboratori** e **29 di testimoni**; infine hanno più di 60 anni **229** soggetti, di cui **208 familiari di collaboratori** e **21 di testimoni**.

Nella gestione della popolazione protetta incide anche la composizione dei nuclei familiari dei titolari di programma ed in questa ottica è utile recensire lo stato civile dei tutelati: tra i collaboratori **761** risultano **coniugati**, **147** sono **celibi/nubili**, **136** risultano **conviventi**, **56** sono legalmente **separati**, **18** sono **divorziati** e **2** sono vedovi; tra i testimoni **50** sono **coniugati**, **15** sono **celibi/nubili**, **8** sono **conviventi**, **4** sono legalmente **separati**, altri **4** sono **vedovi** ed infine **2** sono **divorziati**.



Da ultimo non può mancare un breve cenno sul numero, in progressivo aumento, di cittadini stranieri inseriti nel circuito tutorio. Si è infatti passati dai **21** registrati nel 2000 ai **67** del primo semestre del 2012; **11** di essi beneficiano delle misure destinate testimoni.

La loro collocazione nell'ambito delle organizzazioni criminali attive nel nostro Paese costituisce uno spunto significativo per lo studio dei meccanismi di infiltrazione nel territorio italiano della criminalità organizzata straniera e dei suoi legami con le cosche nostrane: la Camorra annovera tra le sue fila **18** collaboratori stranieri, la Mafia e la 'Ndrangheta **6**, la Sacra Corona Unita e il terrorismo eversivo **3**, **24** appartengono alla criminalità comune ed infine **7** sono collegati ad altre organizzazioni.

Le nazioni di origine degli stranieri sotto tutela sono principalmente i paesi dell'est europeo (20 soggetti provenienti da Romania, Albania, Ucraina e Polonia), il nord Africa (12 soggetti provenienti da Tunisia, Marocco e Algeria), l'America centrale e meridionale (9 soggetti provenienti da Colombia, Argentina, Venezuela, Paraguay e Repubblica Dominicana), i paesi dell'estremo oriente (6 elementi provenienti da Pakistan, Cina e Sri Lanka) e dall'Africa centrale (4 elementi provenienti da Nigeria, Costa d'Avorio e Tanzania). I restanti 24 stranieri provengono dall'Europa occidentale e dal Canada.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA TUTORIO

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA TUTELA PERSONALE

a) Le scorte

Il patto tutorio prevede che ai soggetti che offrono la loro collaborazione venga garantita l'incolumità personale attraverso un pacchetto di misure che si concretizzano in:

- a) trasferimento delle persone non detenute in località protetta;
- b) misure di vigilanza a cura degli Organi di Polizia territorialmente competenti;
- c) accorgimenti tecnici di sicurezza presso le abitazioni o gli immobili di pertinenza degli interessati;
- d) gli accompagnamenti per i trasferimenti in comuni diversi da quelli sede della località protetta saranno assicurati dai Nuclei Operativi di Protezione che si potranno avvalere del concorso delle Forze di Polizia Territoriale; gli accompagnamenti per impegni di giustizia saranno eseguiti dall'Autorità Provinciale di P.S.;
- e) per i soggetti detenuti modalità particolari di custodia negli istituti penitenziari ovvero di esecuzione di traduzioni e piantonamenti, secondo quanto stabilito dall'Amministrazione Penitenziaria.

Il momento di maggiore esposizione al rischio, sia per le persone tutelate che per gli addetti alle scorte, si presenta ogni qualvolta un testimone o un collaboratore debba far rientro in località d'origine per ottemperare agli impegni di giustizia, dovere imprescindibile per chi beneficia di misure di protezione. Nel primo semestre del 2012 questo Servizio ha disposto **3921** servizi di accompagnamento nelle aule dei tribunali per i collaboratori e **161** per i testimoni.

La normativa vigente tuttavia prevede che, salvo nei casi in cui il magistrato non ritenga assolutamente necessaria la presenza in aula del teste, l'escussione possa avvenire a distanza con il sistema della videoconferenza, innanzi ad un ausiliario designato dal giudice che attesti le generalità della persona sottoposta ad esame e la regolarità delle procedure adottate. Il collegamento a distanza con mezzi audiovisivi consente lo svolgimento del dibattimento in condizioni di maggiore sicurezza. Nel periodo di riferimento sono state disposte **1364** escussioni in videoconferenza per i collaboratori e **8** per i testimoni.

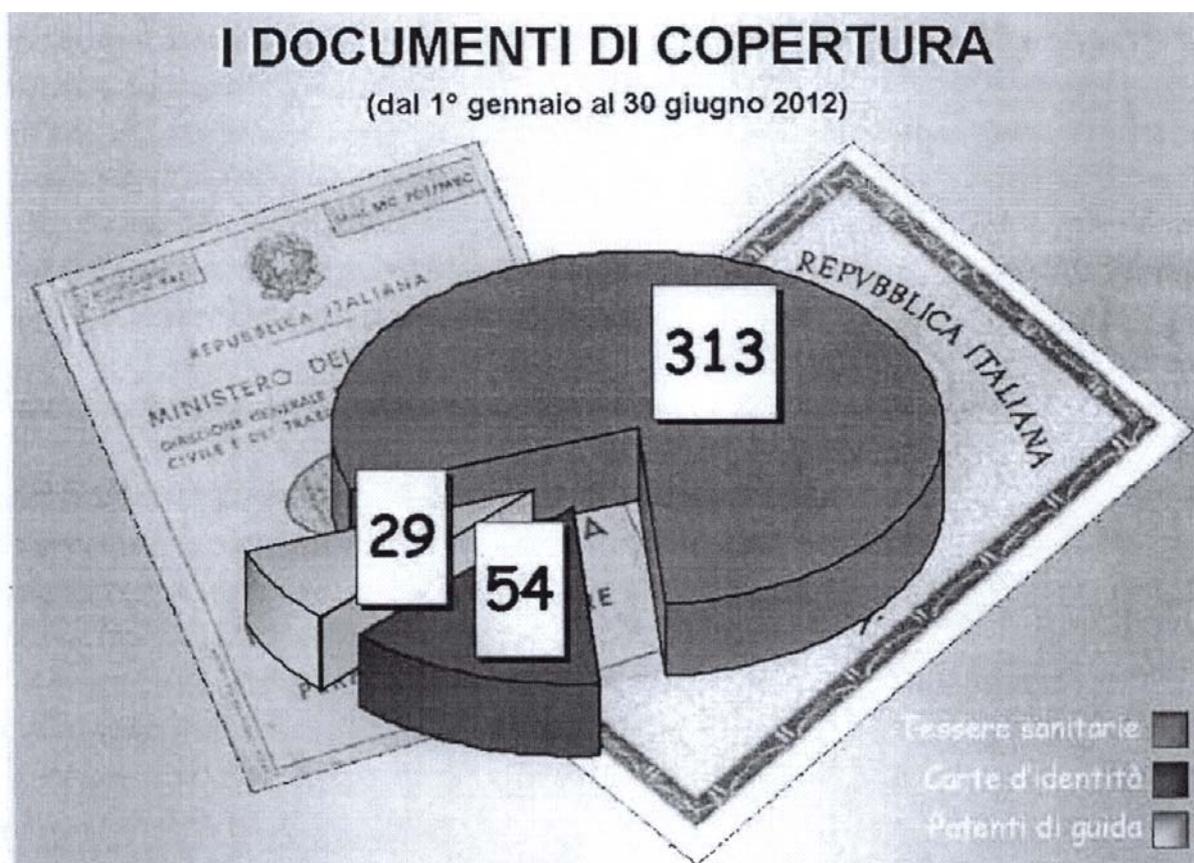
b) I documenti di copertura

Oltre alle misure di sicurezza attuate in caso di spostamento dei soggetti tutelati, l'incolumità personale in località protetta viene garantita mediante l'attribuzione della documentazione di copertura che consente una minore visibilità ai beneficiari.

Tuttavia, trattandosi di uno strumento temporaneo che cessa di avere validità nel momento in cui viene meno, per qualunque motivo, il programma di protezione, il documento di copertura rappresenta un ostacolo per il reinserimento sociale per il beneficiario qualora decida di permanere nella medesima località dove era conosciuto con le generalità fittizie. Per tale motivo la documentazione di copertura va rilasciata unicamente nei casi di effettiva necessità.

Nel semestre in esame sono state rilasciate **54** carte d'identità di copertura, **313** tessere sanitarie e **295** patenti di guida con nominativi di copertura. Contestualmente si è provveduto al rinnovo di **557** carte d'identità, **18** passaporti e **1795** documenti di altra natura recanti le generalità reali dei titolari.

Per evitare che i soggetti tutelati vengano individuati nelle località protette, d'intesa con gli Enti Locali sono stati istituiti i cosiddetti "poli residenziali fittizi" che, per ovvie ragioni, non coincidono con i domicili effettivi degli interessati, garantendo in tal modo una maggiore mimetizzazione nel territorio. Nel periodo di riferimento sono stati effettuati **257** trasferimenti di residenza presso i poli fittizi in uso al Servizio Centrale di Protezione.



Per quanto riguarda i cittadini stranieri, il cui numero come si è visto è in continuo aumento, si è posta la questione del rilascio di un documento che consenta la loro permanenza nel nostro Paese, in quanto la normativa vigente non consente il rilascio del permesso di soggiorno con generalità di copertura. Questa carenza viene superata con l'applicazione dell'art. 14 del D.P.R. 394/99, modificato dal D.P.R. 334/04, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. La Questura competente, d'intesa con la Direzione Centrale dell'Immigrazione, rilascia tale documentazione previa attestazione del Servizio Centrale di Protezione che il richiedente è sottoposto a misure tutorie.

Tuttavia, nei casi di particolare gravità, quando tutte le misure di mimetizzazione descritte si sono rivelate insufficienti, la normativa prevede la concessione del cambio delle generalità ai soggetti che ne abbiano fatto richiesta. Questo strumento a carattere definitivo comporta la

nascita di un nuovo soggetto anagrafico che però, in applicazione D.M. 161/2004, mantiene le posizioni soggettive legate all'identità originaria e le cui risultanze del casellario giudiziario vengono travasate con modalità riservate per non consentire ai beneficiari di eludere gli obblighi di legge.

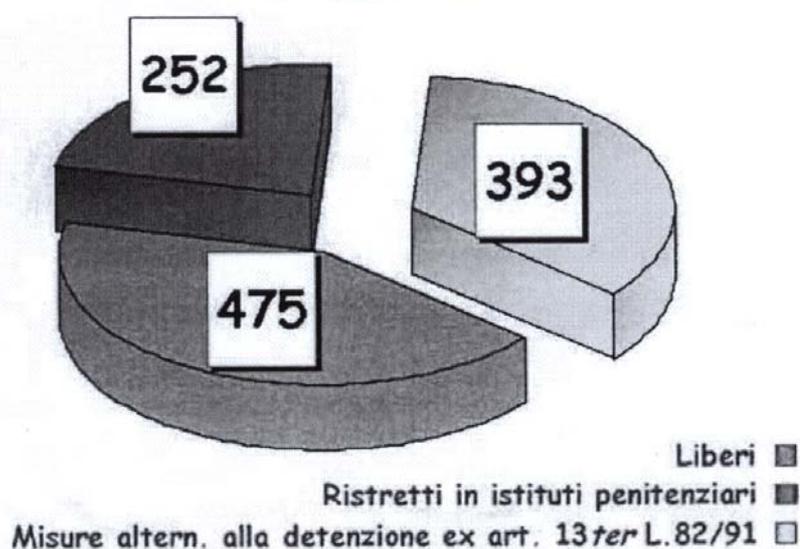
Nel primo semestre del 2012 la Commissione Centrale ha deliberato il cambio delle generalità per **2 collaboratori** e **10 familiari**; contestualmente sono stati firmati **21** decreti di autorizzazione, **21** decreti di attribuzione delle nuove generalità e **4** decreti di revoca riferiti a delibere antecedenti al periodo in esame.

Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a **7 collaboratori** e **21 familiari**, per i quali il cambio di generalità era stato deliberato in data antecedente.

c) La posizione giuridica dei collaboratori

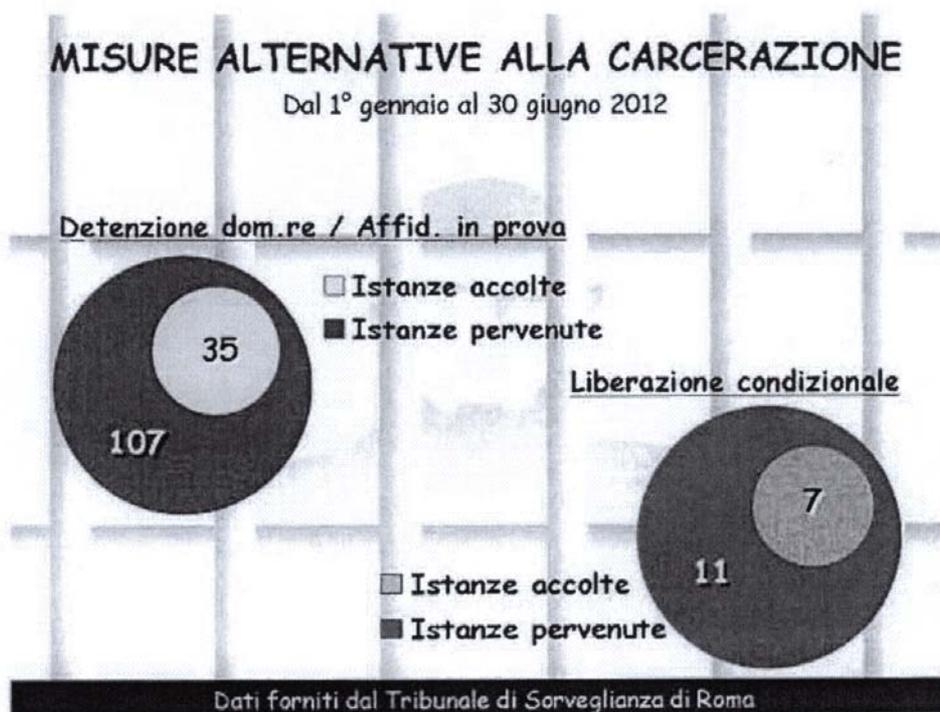
Alla data del 30 giugno 2012, su un totale di 1120 collaboratori di giustizia censiti, **393** risultano beneficiari delle misure alternative alla detenzione, **475** sono in stato di libertà e **252** ristretti in istituti penitenziari.

POSIZIONE GIURIDICA
DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA
al 30 giugno 2012



I detenuti collaboratori di giustizia, come già osservato in precedenza, vengono assegnati ad istituti di pena o sezioni di essi secondo modalità volte a garantire la riservatezza dell'identità degli interessati e ad impedire che abbiano contatti con altri collaboratori.

Secondo la normativa vigente, essi possono richiedere l'assegnazione al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative al carcere stabilite nel capo VI della Legge n. 354/75. Tali benefici vengono disposti, sentito il parere dell'Autorità che ha deliberato il programma, dal Tribunale di Sorveglianza di Roma al termine di un'istruttoria volta ad accertare le caratteristiche della collaborazione offerta dagli interessati e la totale rescissione dei legami con la criminalità organizzata. La legge 45/2001, art. 16 *nonies*, ha introdotto una disciplina più restrittiva della materia, limitando l'accesso ai benefici penitenziari soltanto ai collaboratori che abbiano scontato almeno un quarto della pena inflitta, o, in caso di condanna all'ergastolo, almeno dieci anni di pena.



Nel semestre in esame il Tribunale di Sorveglianza su 74 istanze per la detenzione domiciliare ne ha accolte 30; su 33 istanze per l'affidamento in prova al Servizio sociale ne ha accolte 5; infine ha concesso la libertà condizionale a 7 collaboratori su 11 richieste esaminate.

CAPITOLO II

LE MISURE ASSISTENZIALI

a) L'assistenza economica

L'inserimento nel circuito tutorio comporta per i soggetti interessati, oltre alle misure di sicurezza specificate nel capitolo precedente, l'attribuzione di benefici di natura economica volti a garantire un dignitoso tenore di vita. I tutelati, siano essi collaboratori, testimoni o familiari, hanno diritto al pagamento, a carico dello Stato, delle spese per la sistemazione alloggiativa, i trasferimenti giustificati da motivi di sicurezza, le esigenze sanitarie qualora non sia possibile avvalersi delle strutture pubbliche, l'assistenza legale nei procedimenti nei quali gli interessati rendono testimonianza e l'assegno di mantenimento in caso di impossibilità da parte del tutelato di svolgere attività lavorativa.

L'entità dell'assegno di mantenimento viene stabilita dalla Commissione Centrale e, comunque, non può superare un ammontare di cinque volte l'assegno sociale di cui all'art. 3, commi 6 e 7, della Legge 335/1995.

L'adempimento di tali oneri nel primo semestre del 2012 ha comportato una spesa complessiva ammontante a € **32.332.523,58**, che appare in netta riduzione rispetto al semestre antecedente (quando la spesa si era attestata a € 48.739.686.05), in virtù non di una diminuzione dei costi bensì dell'esiguità delle risorse ordinarie a disposizione dell'apposito capitolo di bilancio, che normalmente viene integrato soltanto nel secondo semestre di ogni anno, con accreditamenti derivanti dal ripianamento del debito dell'esercizio precedente, nonché dall'assegnazione di risorse a valere sul "fondo spese impreviste" e/o sul "fondo unico di giustizia".

Come di consueto la priorità nei pagamenti è stata data all'erogazione dei contributi mensili, per un costo complessivo di € **13.232.971,20**; seguono, in ordine decrescente, le spese per le locazioni degli appartamenti, ammontanti ad € **7.832.052,33**; il capitolo spese varie, che include anche i costi delle capitalizzazioni, con € **5.056.897,64**; le spese per l'assistenza legale con € **2.597.903,84**; le spese di giustizia con

€ 697.373,68; le spese per i trasferimenti con € 461.793,58 ed infine le spese per l'assistenza sanitaria con € 389.958,00.

Quanto alle percentuali i contributi mensili incidono per il 40,93% sulla spesa totale, contro il 31,05 del semestre precedente; i canoni di locazione degli appartamenti si sono attestati al 24,22% (40,19% nel semestre precedente); le spese varie al 15,64% (7,79%); l'assistenza legale all'8,03% (10,29%); le spese per gli alberghi al 6,38% (6,99%); le spese di giustizia al 2,16% (1,28%); i trasferimenti incidono per l'1,43% (1,54%) ed infine l'assistenza sanitaria per l'1,21% (0,87%).

| SPESE 1° SEMESTRE 2012 | | |
|------------------------|----------------------|-------------|
| | EURO | PERCENTUALE |
| CONTRIBUTI MENSILI | 13.232.971,20 | 40,93 |
| LOCAZIONI | 7.832.052,33 | 24,22 |
| VARIE | 5.056.897,64 | 15,64 |
| ASSISTENZA LEGALE | 2.597.903,84 | 8,03 |
| ALBERGHI | 2.063.573,36 | 6,38 |
| SPESE DI GIUSTIZIA | 697.373,68 | 2,16 |
| TRASFERIMENTI | 461.793,53 | 1,43 |
| ASSISTENZA SANITARIA | 389.958,00 | 1,21 |
| TOTALE SPESE | 32.332.523,58 | |

b) L'assistenza sanitaria

Nel pacchetto delle misure assistenziali destinate alla popolazione protetta è compresa la possibilità di accedere alle prestazioni fornite dal Sistema Sanitario Nazionale mediante la tessera sanitaria, recante eventuali generalità di copertura, sotto la supervisione del Servizio Centrale di Protezione presso cui è stata istituita una Sezione Sanitaria composta da due medici e da personale di supporto.

Per quanto concerne l'aspetto burocratico delle attività di competenza del suddetto Ufficio, nel semestre in esame si è provveduto all'esame di 1341 istanze di rimborso per spese relative a farmaci ed a prestazioni specialistiche non effettuabili tramite le strutture del S.S.N.; alla conversione di 67 cartelle cliniche con nominativi di copertura e 14

verbali di invalidità civile per consentire il proseguimento delle cure in regime di protezione o in previsione della fuoriuscita dai programmi di protezione, oltre alla conversione delle documentazioni vaccinali dei minori.

Inoltre, come previsto dalla cd “Prassi Applicativa”, i medici del Servizio Centrale di Protezione, su richiesta delle Autorità Giudiziarie, hanno fornito **141** pareri sulla compatibilità carceraria dei collaboratori e sull’idoneità a comparire in giudizio ed hanno effettuato **6** visite di carattere medico legale presso la sede di Roma.

c) L’assistenza psicologica

La Sezione “Assistenza Psicologica” del Servizio Centrale di Protezione, costituita da tre Direttori Tecnici Psicologi e da collaboratori appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato, ha svolto le attività ordinarie nonché quelle urgenti ed emergenziali verificatesi nel primo semestre del 2012, approfondendo l’attività di ricerca, formazione in ambito psicologico e selezione del personale di Polizia che aspira ad accedere al Servizio Centrale di Protezione od ai Nuclei Operativi di Protezione.

E’ proseguita altresì la consueta ed intensa attività di sostegno ed assistenza rivolta a collaboratori, testimoni e familiari grazie agli incontri ed ai colloqui effettuati con i tutelati, che si sono svolti sia presso le due sedi di Roma che durante le varie missioni sul territorio nazionale, con lo scopo di individuare ed analizzare le effettive problematiche che toccano la popolazione protetta.

Nel periodo 1° gennaio-30 giugno 2012 gli psicologi, oltre ai numerosi contatti telefonici avuti con i tutelati, nel corso delle **12** missioni effettuate hanno incontrato **3** testimoni, **8** collaboratori e complessivamente **9** familiari e **16** minori. Presso le sedi di Roma si sono svolti colloqui con **5** testimoni, **5** collaboratori e complessivamente **11** familiari e **6** minori. In particolare i suddetti psicologi sono intervenuti direttamente in diverse situazioni emergenziali, fornendo un intervento specialistico mirato alle problematiche psicologiche. Tali attività hanno richiesto interventi diretti ai fini della valutazione dei casi specifici sia per

orientare le successive attività di assistenza che per far fronte ai disagi connessi alla vita sotto protezione.

Nei casi di particolare rilevanza dal punto di vista della sicurezza e dell'impatto psicologico, i nuclei familiari di collaboratori e testimoni vengono assistiti direttamente ed assiduamente dagli psicologi del Servizio Centrale di Protezione, con il supporto di altri specialisti qualora si renda necessario. Tali modalità di assistenza, concordate con i responsabili delle Divisioni operative, consentono di assicurare interventi specifici e mirati secondo le necessità dei vari nuclei familiari.

Per quanto riguarda i minori è proseguito il lavoro di analisi e monitoraggio delle problematiche specifiche che emergono in questa delicata fascia di popolazione protetta. Le osservazioni sono descritte nel successivo paragrafo *d) I minori*.

Particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche rappresentate dai testimoni di giustizia, garantendo interventi professionali mirati e puntuali, soprattutto nei confronti dei minori.

Contemporaneamente è stato dato maggiore impulso agli incontri, ai contatti ed ai rapporti di collaborazione con varie figure professionali operanti presso strutture pubbliche e convenzionate del settore sanitario ed assistenziale, al fine di coordinare ed ottimizzare le attività destinate alla popolazione protetta e garantire una continuità terapeutica anche in caso di trasferimento dei soggetti interessati in località protetta. Questa "rete" di contatti, ottimizzando le risorse disponibili, garantisce una capillare assistenza psicologica; la sua funzionalità può essere migliorata attraverso un programma di informatizzazione dei dati, attualmente in corso di studio.

Nel primo semestre del 2012 sono stati effettuati 8 incontri con tali figure professionali e con i responsabili dei servizi e delle strutture pubbliche, oltre all'attivazione di nuovi contatti telefonici.

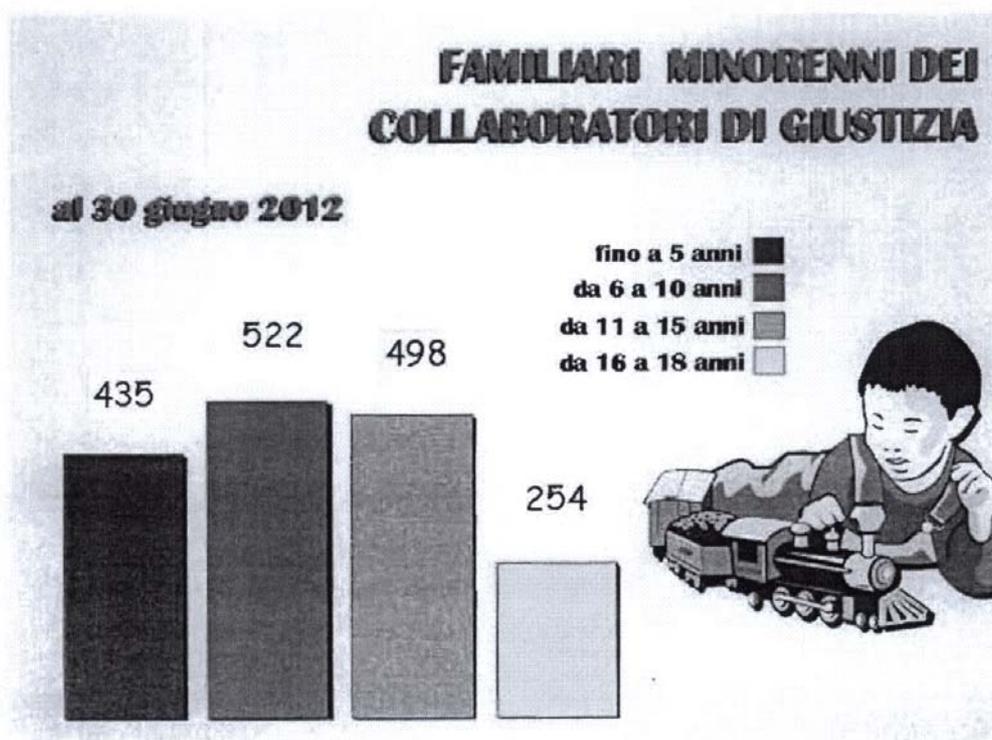
Riguardo alla formazione è stato ulteriormente approfondito un considerevole programma didattico rivolto al personale del Servizio Centrale di Protezione, dei Nuclei Operativi di Protezione e degli Organi

di Polizia Territoriale su tematiche specifiche attinenti l'assistenza psicologica ed aspetti di particolare rilevanza per le competenze richieste agli operatori nella gestione della popolazione protetta. In particolare sono state effettuate docenze nei corsi di formazione svoltisi nel semestre in esame. Ulteriori notizie al riguardo saranno fornite nel Capitolo 5.

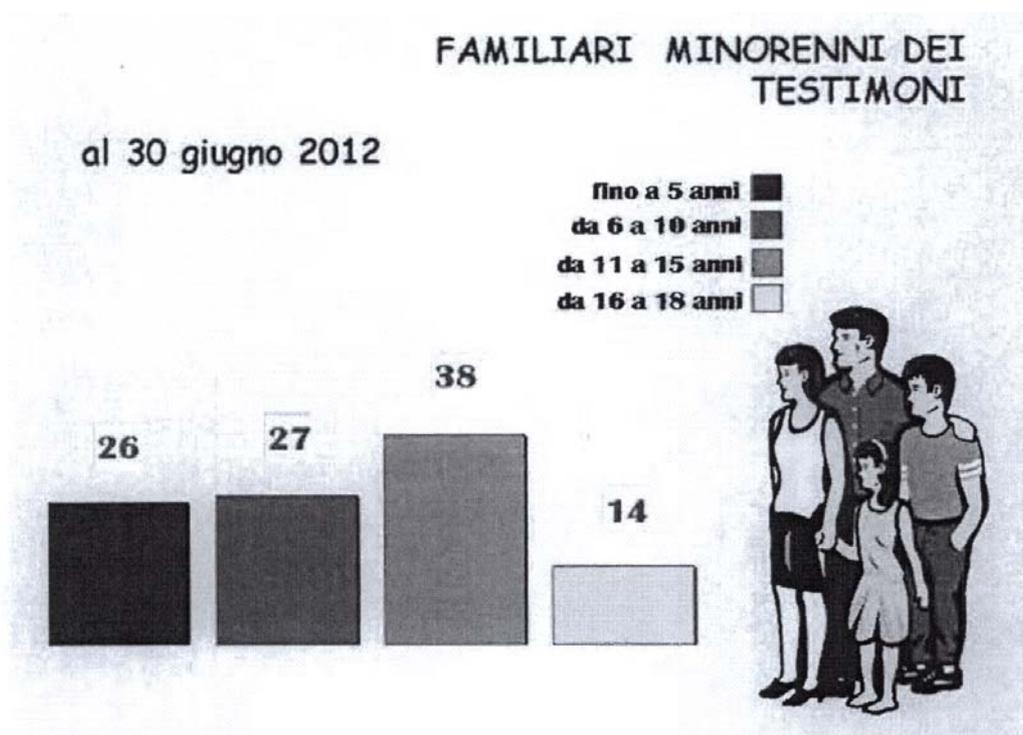
Infine continua l'attività di studio e ricerca per la "Elaborazione e stesura del profilo professionale e psicoattitudinale dell'operatore S.C.P. e N.O.P.", con lo scopo di verificare e confermare le dimensioni psicologiche e le caratteristiche individuali necessarie per assolvere in maniera efficace i peculiari compiti dell'operatore del settore protezione.

Al fine di ampliare le esperienze gli psicologi di questo Servizio stanno sviluppando, in collaborazione con altri centri e strutture della Polizia di Stato, una serie di attività diagnostiche, terapeutiche e di formazione e sono in fase progettuale ulteriori studi e ricerche per legare l'intervento clinico a nuove modalità di azione.

d) I minori



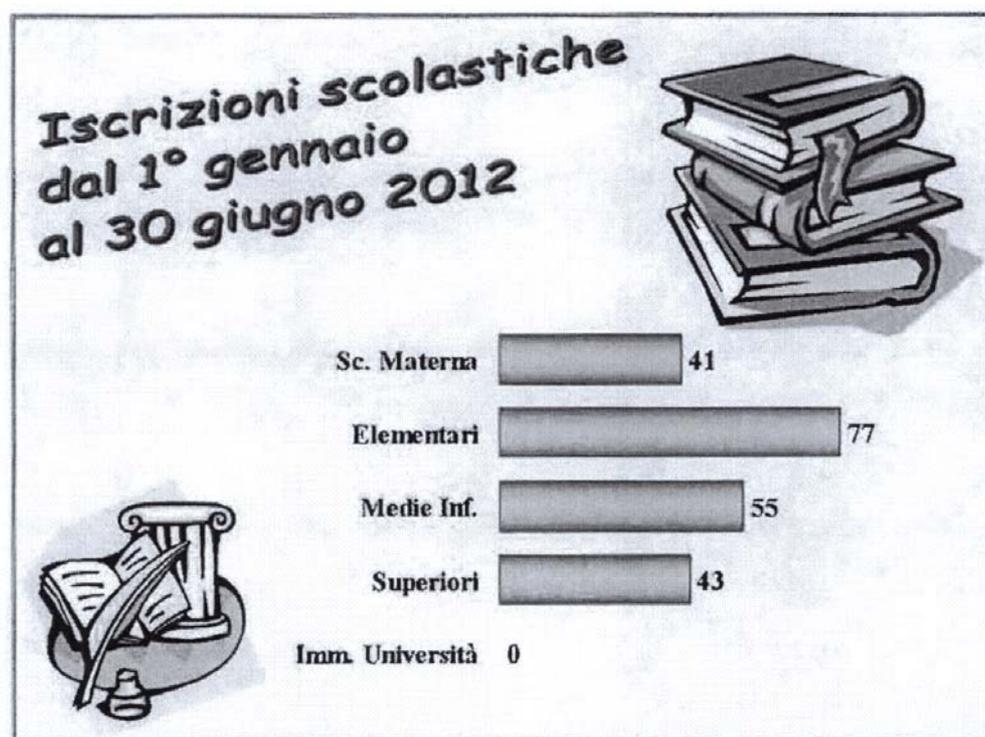
I minori costituiscono, come si è potuto rilevare nel capitolo precedente, la porzione di popolazione protetta più numerosa. Alla data del 30 giugno 2012 risultano inseriti nel sistema tutorio complessivamente **1815** minori di cui **uno** è titolare di programma di protezione in qualità di testimone, **1709** sono familiari di collaboratori e **105** di testimoni.



Nella fascia d'età tra 0 e 5 anni sono compresi **435** bambini familiari di collaboratori, e **26** di testimoni; nella fascia fra 6 e 10 anni sono inclusi **522** familiari di collaboratori e **27** di testimoni; i ragazzi tra 11 e 15 anni sono **498** familiari di collaboratori e **38** di testimoni; infine nella fascia d'età tra 16 e 18 anni sono compresi **254** familiari di collaboratori e **14** di testimoni.

Il reinserimento sociale ed il benessere psicologico dei minori richiede il massimo impegno da parte del Servizio Centrale di Protezione che, in primo luogo, si attiva affinché tutti i soggetti in età scolare abbiano la possibilità di accedere all'istruzione di ogni ordine e grado, anche in caso di trasferimento del nucleo familiare in località protetta. Nel semestre in esame sono state effettuate **41** nuove iscrizioni alla scuola materna, **77** alle elementari, **55** alle medie inferiori e **43** alle scuole superiori.

Inoltre gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione sono costantemente impegnati nel monitoraggio di questa delicatissima fascia di popolazione. Durante le visite ed i colloqui con i minori sono state riscontrate diverse reazioni che, pur non avendo un valore statistico, sono comunque il risultato di anni di osservazione ed esperienza diretta. Nei bambini emergono più di frequente reazioni come il rifiuto della situazione, problemi di socializzazione e comportamentali, chiusura verso l'esterno; negli adolescenti le reazioni più comuni sono rifiuto della situazione e/o dei genitori, problemi di socializzazione, abbandoni scolastici, introversione, oppositività-aggressività, devianza, fughe, gravidanze precoci.



e) *Il reinserimento socio-lavorativo*

Alla scadenza del programma di protezione e, conseguentemente, con il venire meno delle misure assistenziali garantite alle persone tutelate, si pone il problema di mettere in condizione tali soggetti di condurre una vita dignitosa in piena autonomia.

Nonostante la normativa attuale non offra canali preferenziali per l'avviamento al lavoro, il Servizio Centrale di Protezione si adopera per agevolare il reinserimento sociale dei tutelati, cercando di individuare nel territorio le occasioni lavorative favorevoli e facendosi carico degli aspetti burocratici connessi. La Sezione "Lavoro", istituita presso il Servizio, si occupa della predisposizione di tutta la documentazione necessaria, come il rilascio o l'annullamento dei codici fiscali, l'iscrizione a corsi professionali regionali, i trasferimenti di pensione, le autorizzazioni della Camera di Commercio.

Nel primo semestre del 2012 hanno trovato un'occupazione lavorativa **11** collaboratori e **38** loro familiari, nonché **1** familiare di testimone, prevalentemente nei settori trasporti, servizi, commercio ed alimentare.

Il D.M. 13.05.2005 n. 138, approvato in esecuzione dell'art. 13, comma 8, della legge 82/91, ha stabilito misure per la conservazione del posto di lavoro dei soggetti tutelati. I collaboratori di giustizia, se dipendenti pubblici, vengono collocati in aspettativa non retribuita; i testimoni hanno diritto ai versamenti degli oneri contributivi da parte dell'amministrazione di provenienza; se dipendenti privati, conservano il posto di lavoro con sospensione degli oneri retributivi e previdenziali a carico del datore di lavoro fino al rientro in servizio. In questo semestre sono stati collocati in aspettativa **2** soggetti.

Inoltre i dipendenti pubblici possono chiedere l'assegnazione in via temporanea ad altra sede di servizio dell'Amministrazione di appartenenza ovvero, ove ciò non fosse possibile, il distacco o il comando ad altra Amministrazione o Ente Pubblico. I dipendenti privati possono richiedere il loro trasferimento, se possibile, in altra sede della medesima azienda; in ogni caso il Servizio Centrale di Protezione provvede a rimborsare a tali soggetti gli importi dei contributi volontari da essi versati agli enti previdenziali, relativi al periodo in cui non hanno potuto svolgere attività lavorativa. Nel primo semestre del 2012 questo Servizio non ha perfezionato nessun trasferimento lavorativo.

Come già osservato nel capitolo precedente, l'uso del documento di copertura rappresenta un ostacolo ai fini dell'inserimento lavorativo poiché

occorrono le generalità reali sia per l'apertura di un conto corrente per l'accredito degli emolumenti che per la comunicazione del domicilio per le visite fiscali.

L'esperienza ha dimostrato che il migliore strumento sino ad oggi applicato per il reinserimento socio-lavorativo di collaboratori e testimoni è la cd "capitalizzazione" delle misure assistenziali, che conferisce ai beneficiari una concreta opportunità per raggiungere l'autonomia economica.

In base alla normativa vigente la capitalizzazione viene adottata con il consenso degli interessati, previo parere favorevole dell'Autorità Giudiziaria proponente; essa viene concessa anche in seguito alla presentazione di concreti e documentati progetti lavorativi. Nel periodo gennaio-giugno 2012 la Commissione Centrale ha disposto la capitalizzazione in favore di **2** testimoni e **8** collaboratori.

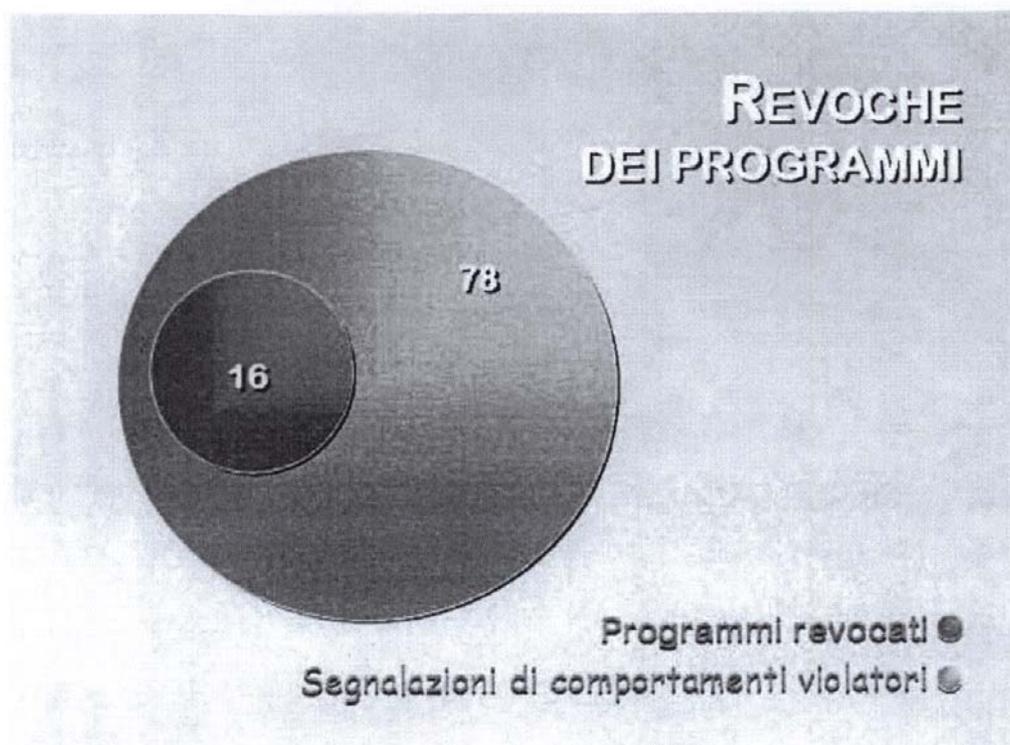
CAPITOLO III

LE VIOLAZIONI E LE REVOCHE DEI PROGRAMMI

L'art. 13 *quater* della legge 82/91 stabilisce che le speciali misure di protezione sono a termine e possono essere revocate o modificate in relazione all'attualità del pericolo, alla sua gravità ed alla idoneità delle misure adottate nonché in relazione alla condotta delle persone interessate ed alla osservanza degli impegni assunti all'atto della sottoscrizione dei programmi di protezione che, in base alla normativa, vengono sottoposti a verifica periodica da parte della Commissione Centrale.

Il Servizio Centrale di Protezione svolge la sua attività di controllo segnalando alla Commissione i comportamenti violatori del codice comportamentale tenuti da collaboratori e testimoni che, nei casi più gravi, possono condurre all'estromissione dal programma di protezione.

Nel primo semestre del 2012 questo Ufficio ha inviato alla Commissione Centrale **78** segnalazioni, di cui **70** consistevano in semplici violazioni al codice comportamentale ed **8** in reati di vario genere.



Al termine di una complessa istruttoria che include, altresì, l'acquisizione dei pareri delle Autorità Giudiziarie proponenti e della Procura Nazionale Antimafia, la Commissione Centrale può deliberare la revoca del programma di protezione. Nel semestre in esame sono stati revocati per violazioni **17** programmi, i cui titolari erano collaboratori di giustizia. Per i testimoni non sono stati presi provvedimenti in tal senso.

Coloro che sono interessati da tali provvedimenti possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, entro 60 giorni dalla notifica della delibera della Commissione, al fine di ottenere la revoca dell'atto.

La materia dei ricorsi amministrativi, di cui alla normativa della Legge 06.12.1971, n. 1034, istitutiva dei Tribunali Amministrativi Regionali, è stata riorganizzata con la legge 205/2000 e con il successivo Decreto Legislativo n. 104 del 02.07.2010, che contiene il nuovo codice del processo amministrativo.

In attuazione delle nuove disposizioni il provvedimento della Commissione Centrale rimane sospeso unicamente nelle more dei termini di presentazione del ricorso al giudice amministrativo e dell'eventuale decisione cautelare del giudice, qualora richiesta, e non più, come invece avveniva in precedenza, nelle more della decisione di merito.

Nel semestre in riferimento sono stati presentati al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio **24** ricorsi da parte di collaboratori di giustizia avverso provvedimenti della Commissione di revoca del programma di protezione.

CAPITOLO IV

I TESTIMONI

Il legislatore italiano, con l'approvazione della Legge n. 45/2001, ha inteso operare una distinzione tra lo status di collaboratore della giustizia e quello di testimone. Può essere definito tale unicamente colui che assume, rispetto alle vicende oggetto delle sue dichiarazioni, il ruolo di persona offesa o di persona informata sui fatti e, nei suoi confronti, non deve essere stata disposta alcuna misura di prevenzione.

Ne consegue che le misure assistenziali destinate a tale categoria di soggetti debbano avere una portata più ampia rispetto a quanto previsto per i collaboratori allo scopo di minimizzare quanto più possibile i disagi che scaturiscono dalla scelta di testimoniare. Nel semestre in esame risultano inseriti nel circuito tutorio **83** testimoni e **263** familiari.

Innanzitutto, una volta accertata la sussistenza degli imprescindibili requisiti di sicurezza, è possibile procedere all'applicazione delle speciali misure di protezione in località d'origine, scelta che non comporta per i soggetti interessati l'abbandono del domicilio e dell'attività lavorativa. Alla data del 30 giugno 2012 risultano **15** testimoni protetti in località d'origine.

Molto spesso, tuttavia, il trasferimento in località protetta si rende necessario per la salvaguardia dell'incolumità personale del testimone e del suo nucleo familiare, comportando una serie di conseguenze sia di ordine pratico che psicologico.

In tali casi la normativa vigente è volta a ripristinare, nei limiti del possibile, il tenore di vita preesistente, attraverso misure di assistenza economica che comprendono, in aggiunta agli assegni mensili, l'erogazione di contributi *una tantum* destinati a soddisfare diverse necessità (materiale didattico per lo studio e la formazione, trasporti e viaggi, acquisto di mobili, ecc.) e con la corresponsione di una somma a titolo di mancato guadagno derivante dalla cessazione della propria attività lavorativa, il cui importo va concordato con la Commissione Centrale, a meno che gli interessati non abbiano avuto accesso alle elargizioni di cui

alla Legge n. 144/1999 in materia antiracket. Nel semestre in esame 2 testimoni hanno beneficiato di tali fondi.

E' inoltre previsto che i testimoni dipendenti pubblici possano conservare il posto di lavoro, mediante il collocamento in aspettativa non retribuita o essere trasferiti presso altra Amministrazione dello Stato. I dipendenti privati possono chiedere il rimborso dei contributi volontari versati per la durata intera del periodo in cui non hanno potuto svolgere attività lavorativa, per motivi di sicurezza.

Tuttavia, come già rilevato nel secondo capitolo, si è potuto constatare che la capitalizzazione delle misure assistenziali continua a rappresentare il mezzo più efficace di reinserimento sociolavorativo. Per i testimoni viene determinata sommando l'importo degli assegni mensili fino ad un periodo massimo di 10 anni e per coloro che ne fanno richiesta viene corrisposta contestualmente al cosiddetto "danno biologico", un'ulteriore forma di risarcimento accertabile tramite il Servizio di Consulenza, in campo sanitario e medico-legale, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Nel periodo gennaio-giugno 2012 la Commissione Centrale ha disposto la capitalizzazione per 3 testimoni.

I testimoni che sono costretti ad abbandonare il luogo d'origine possono alienare allo Stato, a prezzo di mercato, i beni immobili in loro possesso. Nel semestre in esame è stata perfezionata la vendita di 3 immobili. Inoltre è tuttora in vigore una convenzione, sottoscritta tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed un Istituto di Credito, avente lo scopo di fornire ai testimoni la possibilità di accedere a finanziamenti con tassi agevolati per l'acquisto di immobili o per l'avvio di attività economiche.

Tuttavia, malgrado tutte le agevolazioni sopra descritte, talora i testimoni versano in comprensibili situazioni di disagio psicologico conseguente alla scelta di testimoniare ed a ciò che essa comporta. Questo Servizio ha intensificato le attività di sostegno psicologico, cercando di valutare le singole situazioni e svolgendo, quindi, un lavoro di mediazione al fine di individuare le soluzioni più appropriate.

CAPITOLO V

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso degli anni le problematiche emerse nella gestione della popolazione protetta hanno messo in evidenza la necessità di curare in maniera appropriata e specifica la formazione professionale degli operatori del settore.

Come già osservato nel capitolo secondo di questa seconda parte, gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione hanno realizzato ed approfondito un considerevole programma didattico, destinato sia al personale del Servizio Centrale di Protezione che dei Nuclei Operativi di Protezione.

In questo semestre, in particolare, sono stati effettuati approfondimenti sulle problematiche psicologiche della popolazione protetta, portando a compimento il 4° Corso **“La figura dell’operatore del S.C.P. e N.O.P. nella gestione della popolazione protetta: Aspetti Psicologici”** che si è svolto in tre cicli, nei mesi di marzo aprile e maggio 2012, presso un istituto di formazione della Polizia di Stato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel semestre oggetto della presente relazione si registra ancora una volta un sensibile incremento delle proposte dell'Autorità Giudiziaria di ammissione al piano provvisorio, in favore di testimoni e collaboratori di giustizia.

Si è riscontrata altresì la crescita del numero dei collaboratori e quella dei loro familiari, ammessi sia al piano provvisorio di protezione che alle speciali misure di protezione, nonché l'aumento complessivo della popolazione protetta.

I testimoni, pur avendo avuto un modesto aumento nell'ingresso nel circuito tutorio, evidenziano complessivamente una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente.

Il quadro numerico offerto, che nel periodo in esame abbraccia una popolazione protetta di ben 5548 persone, conferma ancora una volta la tenuta dell'intero sistema tutorio anche se, giova precisare, il rapporto tra nuovi ingressi nel sistema e le uscite non risulta in pieno equilibrio.

Un sistema di protezione congestionato da un numero eccessivo di persone protette, oltre a non essere conforme agli intendimenti del Legislatore, che ha espressamente conferito al programma la natura di strumento transitorio, evidenzierebbe infatti difetti di tenuta così gravi da non essere in grado di tutelare efficacemente nessuno.

Il Servizio Centrale di Protezione, pur in assenza di una specifica norma che preveda l'inserimento economico-sociale dei soggetti sottoposti al programma tutorio, si adopera per individuare le possibili occasioni di ricollocazione lavorativa.

Nel semestre in esame, pur con tutte le difficoltà che l'attuale crisi economica comporta, sono state avviate al lavoro ben 50 persone ed altre 10 sono state capitalizzate; numero triplicato rispetto al semestre precedente.

Una riflessione a parte merita lo stato finanziario dal momento che decresce in maniera esponenziale. Infatti nel semestre in corso la gestione si è attestata a circa 16 milioni di euro in meno rispetto alle risorse del precedente periodo. La mancanza di fondi incide sensibilmente sul sistema, perché limita fortemente le capitalizzazioni ed impedisce l'equilibrio tra entrate ed uscite.

Al riguardo si intende proporre l'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio anche nell'ottica del maggior controllo e della tracciabilità della spesa pubblica.

La debole prospettiva finanziaria sul capitolo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza riserva un'attenta riflessione sui servizi di tutela per gli impegni di giustizia di collaboratori e testimoni. Nel semestre in esame gli accompagnamenti in tribunale effettuati dalle Forze di Polizia territoriali sono stati complessivamente 4082. L'attività, solo per la presenza in aula di collaboratori e testimoni, ha richiesto un ingente impiego di risorse umane e materiali. In parte un concreto risparmio di impiego di uomini e mezzi viene realizzato attraverso il ricorso alle videoconferenze.

Accanto a questi numeri corre obbligo segnalare che l'impegno delle Forze di Polizia va oltre l'accompagnamento dei soggetti in udienza. Infatti sovente gli interessati chiedono di potersi recare in località di origine per svariate esigenze di natura personale e familiare.

Pur nel contesto di una politica di contenimento della spesa non possono non essere tenute in considerazione tali esigenze.

Tuttavia il complesso degli elementi informativi esposti evidenzia, ancora una volta, l'incessante attività e professionalità di tutte le persone coinvolte nella gestione del sistema tutorio, pur mostrando altresì l'opportunità di continui interventi, anche da parte del legislatore, finalizzati a migliorarne l'efficienza.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 4,00



170910000940